

Conferenza stampa annuale del 31 marzo 2009

Dr. Eugen Haltiner
Presidente del Consiglio di amministrazione

Addio al passato

Mandato di vigilanza e opinione pubblica

La FINMA ha iniziato la sua attività operativa in qualità di autorità di vigilanza integrata il 1° gennaio 2009 e già dopo poche settimane, senza un particolare budget pubblicitario, era nota a un ampio pubblico. Naturalmente ciò era dovuto alle notizie mediatiche tra cui, ad esempio «Lancio fallito», un titolo ancora abbastanza bendisposto se considerato nel contesto delle difficili decisioni che andavano prese nei primi mesi di attività, decisioni peraltro aspramente criticate da parte dell'opinione pubblica, della politica e dei media.

Tuttavia, l'opinione pubblica non è il parametro di riferimento per le nostre decisioni. Un'autorità di vigilanza è fedele esclusivamente al proprio mandato e ciò significa prendere decisioni autonome, non influenzate da circostanze estranee alla fattispecie, incondizionate dagli interessi di singoli assoggettati alla vigilanza o dei loro esponenti, ma anche libere da emozioni o pressioni. Il mandato della FINMA è quello di tutelare i creditori, gli investitori e gli assicurati come anche la funzionalità dei mercati finanziari. Questo è, e resta il nostro obiettivo primario. Un sistema finanziario stabile che crea fiducia rappresenta la protezione migliore. La fiducia e la stabilità sono tuttavia state pregiudicate massicciamente dalla crisi finanziaria e, a fronte di strategie aziendali inadatte e del controllo carente dei rischi, singoli assoggettati alla vigilanza si sono giocati gran parte della fiducia accordata loro in passato. Solo mediante provvedimenti straordinari è stato possibile mantenere la stabilità del sistema finanziario. Ci si chiede quindi se la vigilanza ha fatto il proprio lavoro, raggiungendo gli obiettivi previsti.

A nostro avviso la risposta è «sì», con un'unica riserva. «Sì» perché dopo lo scoppio della crisi abbiamo preso decisioni indipendenti, tempestive e appropriate. Anche in retrospettiva e in un'analisi autocritica la FINMA agirebbe allo stesso modo su tutta la linea e adotterebbe le stesse misure. Unendo le forze politiche a quelle della Banca nazionale svizzera e dell'Autorità di vigilanza dei mercati finanziari è stato possibile stabilizzare in modo mirato il nostro sistema finanziario ed evitare il peggio. I provvedimenti messi in atto l'autunno scorso si sono dimostrati efficaci e sono in linea con gli sforzi a livello internazionale, tuttavia si differenziano da questi ultimi grazie ai preparativi improntati alla cautela e alla loro implementazione tempestiva. Anche la consegna di un numero limitato di dati di clienti alle autorità giudiziarie statunitensi in febbraio era mirata unicamente ad attenuare il conflitto

che andava inasprendosi da mesi e che, in caso di un'evoluzione incontrollata, avrebbe avuto probabilmente conseguenze devastanti per il sistema finanziario svizzero e quindi per l'economia nazionale. Questa decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione della FINMA conformemente alla Legge sulle banche che consente all'autorità di vigilanza di prendere misure di protezione in caso di rischio d'insolvenza o seri problemi di liquidità di un assoggettato alla vigilanza. Questo intervento si è (purtroppo) rivelato necessario poiché tutte le altre opzioni per scongiurare un'azione penale erano sfumate. La decisione della FINMA è stata preparata minuziosamente, resa nota il più tardi possibile ed è riuscita a evitare il pericolo immediato di una crisi che avrebbe potuto mettere a repentaglio il sistema. Un'ulteriore rinvio avrebbe seriamente messo a rischio la stabilità e quindi sarebbe stato irresponsabile.

Come detto inizialmente, resta un'unica riserva in merito all'adempimento dell'incarico: le autorità di vigilanza non sono state in grado di individuare i segnali delle cause degli attuali contraccolpi che si sono delineati negli ultimi anni. Anche se questi segnali fossero stati riconosciuti, resta comunque il dubbio se tali autorità avrebbero avuto la forza, gli strumenti e il sostegno (politico) per intervenire in tempo e avviare un'inversione di tendenza. Né le autorità nazionali, né gli organi internazionali possedevano la lungimiranza, l'autonomia e le competenze necessarie per contrastare questi sviluppi, un'incapacità le cui ripercussioni scateneranno correzioni di ampia portata. Il passato non deve ripetersi.

Dalla metà del 2007, le conseguenze della crisi finanziaria, ma anche molti altri avvenimenti, hanno generato enormi incombenze per l'ex CFB, l'UFAP e l'Autorità di controllo per la lotta contro il riciclaggio di denaro. Rendiamo conto delle attività nei nostri rapporti annuali 2008, ma anche nelle esposizioni odierne che intendono illustrarvi in particolare ciò che abbiamo intrapreso sinora nonché le nostre intenzioni a livello internazionale atte a tutelare preventivamente il sistema finanziario. Desideriamo altresì esporvi l'evoluzione prevista per la nostra organizzazione di vigilanza nel quadro legislativo in vigore.

FINMA – un esordio riuscito ...

Con l'entrata in vigore della LFINMA nella sua integralità, anche il progetto FINMA è stato ufficialmente portato a termine. Le spese di progetto esterne ammontavano a circa CHF 8,5 milioni, di cui CHF 4,7 milioni per beni d'investimento. Complessivamente le autorità coinvolte hanno investito oltre 4000 giorni lavorativi nel progetto. L'impegno è valso la pena: all'inizio dell'anno l'autorità ha avviato la propria attività senza grandi interruzioni con la nuova struttura organizzativa nonché il nuovo sistema di telefonia e informatica. Inoltre, nel secondo trimestre 2009, la FINMA traslocherà in un'unica sede alla Einsteinstrasse a Berna.

La FINMA deve poter fare affidamento su collaboratori efficienti con un'elevata competenza specialistica. Il legislatore ha concesso alla FINMA la facoltà di disporre di un proprio statuto del personale, cosicché l'intero organico ha ricevuto nuovi contratti di lavoro. Il consiglio di amministrazione ha disciplinato il rapporto di impiego di diritto pubblico in un'ordinanza che, rispetto all'amministrazione federale, è maggiormente orientata alle prestazioni e alla flessibilità nell'ambito delle retribuzioni. Attualmente sono occupati 285 posti a tempo pieno e oltre 50 posizioni sono ancora vacanti.

Per la FINMA la legge ha previsto una struttura dirigenziale che articola il consiglio di amministrazione e la direzione come organi fondamentalmente collettivi. Oltre a essere l'istanza più alta, conformemente alla LFINMA, il consiglio di amministrazione è responsabile delle attività di ampia portata in tutti gli ambiti specialistici e dell'emanazione di ordinanze e circolari. I compiti affidati al consiglio di amministrazione esigono che i suoi membri, a fronte della loro attività pratica o scientifica, possiedano un know-how approfondito in almeno uno dei settori di competenza. A seconda del contenuto delle attività di grande portata è indispensabile disporre di una solida esperienza professionale anche a livello internazionale. In questo contesto è stata sollevata pubblicamente la questione della prossimità al settore finanziario: le esperienze raccolte sinora dimostrano che tale vicinanza è necessaria. Il connubio riuscito di teoria e pratica rappresenta uno dei punti di forza di questo organo. Eventuali conflitti d'interesse sono resi pubblici e le decisioni vengono prese in conformità alla legge e ai regolamenti. Al fine di creare un'organizzazione lavorativa efficiente e trasparente, dalla cerchia dei suoi membri, il consiglio di amministrazione ha costituito un comitato per le nomine e le retribuzioni, un comitato strategico, un comitato di verifica e un comitato per le acquisizioni. Questi comitati hanno il compito di sostenere il consiglio di amministrazione nei preparativi concernenti le proprie delibere e nella vigilanza sulla direzione. Per la preparazione alle attività di regolamentazione, il consiglio di amministrazione ha altresì nominato esperti competenti dalle proprie file che fanno da consulenti sia per il consiglio di amministrazione stesso, sia per la direzione. Peraltro, nel quadro della propria responsabilità per l'orientamento strategico della FINMA, il consiglio di amministrazione intrattiene contatti istituzionalizzati ai vertici con persone, autorità e organizzazioni di spicco sia in Svizzera che all'estero per discutere di questioni e sviluppi di ordine superiore. I contatti esterni del consiglio di amministrazione sono uno strumento di grande importanza per l'adempimento dei propri compiti strategici.

... e una mole di lavoro non indifferente

A fronte della situazione sui mercati finanziari, il consiglio di amministrazione ed i collaboratori della FINMA si sono dovuti occupare in misura oltremodo inconsueta delle condizioni di banche e società assicurative d'importanza sistemica. Numerose decisioni sono complesse, richiedono una ponderazione minuziosa e quindi un impegno lavorativo molto elevato. Per di più ci attendono analisi e riflessioni su conseguenze e insegnamenti della crisi sui mercati finanziari che riguardano la futura evoluzione sia dell'attività di vigilanza che della regolamentazione. È altresì necessario studiare e partecipare a molteplici iniziative internazionali. Un contributo fattivo è possibile soltanto se l'autorità di vigilanza è rappresentata direttamente in seno agli organi internazionali. Non si tratta soltanto di mantenere la nostra posizione, bensì, laddove possibile, di consolidarla e ampliarla ulteriormente. Le imprese del settore finanziario che operano a livello globale vanno affrontate con un sistema di vigilanza internazionale strettamente correlato. Ciò è particolarmente importante proprio per la Svizzera con il suo settore finanziario di notevole rilievo. Attualmente la FINMA è rappresentata in circa 50 gruppi di lavoro internazionali dove ricopre anche posizioni dirigenziali.

Per finire, vanno seguiti da vicino gli sviluppi nell'ambito degli investimenti collettivi di capitale e delle altre banche e assicurazioni, anch'essi colpiti dal crollo dei mercati finanziari, come pure i cambiamenti di carattere organizzativo e il progresso dei modelli operativi delle borse. Esiste anche un'ulteriore necessità d'intervento nell'ambito della vigilanza dei mercati: la Commissione di esperti in materia di reati borsistici e abusi di mercato istituita l'anno scorso propone tra l'altro una revisione della norma sui reati insider, l'ampliamento delle possibilità di sanzione nel caso di comportamenti considerati abuso di mercato nonché fondamentali semplificazioni nell'ambito procedurale, queste

ultime attese con impazienza da parte delle autorità di vigilanza. La vigilanza del mercato ne uscirebbe rafforzata.

La FINMA affronta le sfide poste da un contesto di mercato in continua evoluzione dinamica e si impegna a fondo per soddisfare anche le aspettative più elevate. Il quadro normativo svizzero, compresa la funzione di autoregolamentazione, si è fondamentalmente confermato valido. Tuttavia è necessario promuovere il suo futuro sviluppo e rafforzare la vigilanza laddove, in particolare nel confronto internazionale, vanno colmate le lacune dannose per la nostra piazza finanziaria e la sua reputazione.